

Pienone all'incontro della Caritas sull'accoglienza dei minori stranieri
Gli operatori: "Ci aspettavamo trenta persone, siamo oltre il triplo"

Le famiglie milanesi “Date a noi l'affido dei giovani migranti”

Giulia e Alfredo:
«Non ci spaventa
avere per casa
un adolescente»

REPORTAGE

CHIARA BALDI
MILANO

Il cuore grande di Milano è tutto qui, tra le quattro mura della sala di via San Bernardino, due passi dal Duomo, dove all'Italia dei respingimenti, in una fredda sera di gennaio, si sostituisce la città dell'accoglienza. Tra queste sedie di plastica in cui sono seduti un centinaio di milanesi, in questi occhi che si guardano e si chiedono se non si possa fare ancora di più per gli "ultimi tra gli ultimi" che arrivano senza genitori: qualcuno domanda persino se dall'affido non si possa passare direttamente all'adozione. Nella sede della Caritas Ambrosiana decine di persone partecipano all'incontro informativo sull'affido di minori stranieri non accompagnati, progetto che l'associazione cattolica ha lanciato dieci giorni fa: quattordici migranti - tra i 15 e i 17 anni - ospitati nelle case di altrettanti milanesi. «Ci aspettavamo trenta persone e invece guarda qui quanti siamo», commentano gli operatori, increduli, mentre segnano nomi e numeri di telefono. «Con tutto quello che devono sopportare per arrivare qui, rischiando di morire in mare, il minimo che possiamo fare è farli vivere bene per

qualche anno». Giovanni ha 68 anni e una moglie a casa che lo aspetta, per questo ha registrato con il telefono tutto l'incontro. «Non se la sentiva di venire con questo freddo ma le ho promesso che le avrei riferito ogni singola parola, ci tiene tanto a ospitare uno di questi ragazzi». Seduti dietro di lui ci sono Giulia e Alfredo, 34enni romani, che vivono a Milano dove da qualche mese hanno entrambi un posto fisso a tempo indeterminato «dopo tanti lavori precari pagati chissà come». Si abbracciano mentre raccontano cosa li ha spinti a partecipare: «Ci sembra un progetto bellissimo e visto il clima che c'è in questo momento in Italia vogliamo dare una mano a queste persone come possiamo».

La sala è piena, qualcuno resta in piedi perché è arrivato in ritardo. Sono tutti in silenzio per non perdere neanche una parola e per prepararsi le tante domande che nel corso della serata verranno fatte. Qualcuno si è portato un taccuino e a fine serata ha scritto quattro pagine fitte di indicazioni, suggerimenti e impressioni. Scorrendo tra una fila e l'altra è facile scorgere tutta la varietà che Milano sa offrire: ci sono coppie di under 40, «sciure» in pensione accompagnate dai mariti, famiglie con bambini, donne single - l'affido è permesso anche alle persone non in coppia - e uomini da soli. Amalia è venuta con due amiche, di solito il venerdì sera giocano a burraco, ma questa volta hanno fatto un'eccezione. «I nostri figli ormai sono grandi,

lavorano e vivono per conto loro, le nostre case hanno stanze vuote e la sera stiamo coi nostri mariti. Avere un ragazzo per casa ci farebbe solo piacere», dice. Le altre due annuiscono.

«Non ci spaventa l'impegno né le difficoltà che potrebbero esserci: avere per casa un adolescente, per noi che siamo ancora giovani, ci terrorizza meno che avere un bimbo più piccolo. E poi, magari, possiamo aiutarlo nelle scelte che si fanno a quell'età, a cominciare dai lavoretti per raccogliere qualche soldo da mandare alla sua famiglia di origine», spiegano Giulia e Alfredo, che al momento non hanno figli. A differenza di Sonia e Moreno, che invece di bimbo ne hanno uno, Tobias, di sei anni, biondissimo. Stasera sono qua per realizzare un sogno che hanno da tanto: «Da anni vogliamo intraprendere il percorso dell'affido e questo di Caritas Ambrosiana ci sembra il progetto migliore per noi. E poi così Tobias potrà dire di avere un fratello più grande».

Chi invece ha già avuto esperienze di accoglienza sono Marco e Sara, che in passato hanno ospitato, per un mese, con il progetto «Refugees Welcome», Youssef. «Oggi la situazione è diversa perché abbiamo un bimbo piccolo e temiamo che non ci daranno nessuno in affido per evitare di complicarci troppo la vita», spiegano. Ma sono intenzionati a seguire anche gli altri due incontri previsti, il 25 gennaio e l'8 febbraio. Poi, come spiega Zappa, «ci sarà un percorso individuale delle singole famiglie con gli assistenti sociali

che porterà, nel caso in cui esprimano davvero la volontà di avere in affidamento un ragazzo, a conoscerlo». Nei prossimi mesi Caritas Ambrosiana, insieme al Comune, punta a ampliare la platea di minori in affidamento: «Al momento nelle comunità milanesi ci sono 830 minori stranieri non accompagnati, ci piacerebbe che pian piano tutti vengano affidati a delle famiglie». Una missione che qui sembra possibile. Perché a Milano, commenta un uomo uscendo, «vogliamo dimostrare a Salvini che esiste un'Italia diversa dalla sua». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

10.787

sono i minori stranieri
non accompagnati
in Italia, di cui 787
sono ragazze

100

i partecipanti
al primo incontro
formativo organizzato
dalla Caritas

14

i migranti tra i 15
e i 17 anni già ospitati
nelle case milanesi
nel primo progetto
dell'associazione

830

sono i minori stranieri
non accompagnati
ospiti nelle comunità
di accoglienza
in Lombardia
